

_Lettera_N_0711

A don Michele Rua

Torino, 28 ottobre 1863

Don Rua car.mo,

Ti lamenti che non ti ho ancora scritto, mentre vado ogni giorno a farti visita.

Ti mando giù un'altra piccola carovana. Occorrendo ti manderò altri secondochè mi dirai. Ottima cosa la cappella, era mio preciso desiderio. In casi di questo genere va pure avanti come meglio ti sembra nel Signore. Quando mi scrivi dimmi sempre il numero de' giovani, delle domande. Allarga il locale. Boido non va, e il suo numero fu dato a Razzetti piccolo, che andrà giù venerdì o sabato.

Oggi o domani ci vanno anche i due Bioglio, di cui uno è il gigante Golia. D. Cagliero promette di provvedere quanto domandi. Rincesce che Peracchio sia ammalato, bisogna farlo guarire. In caso di necessità si potrebbero mettere a Mirabello una decina di giovanetti oltre a quelli che già si trovano?

I sarti ed i calzai possono fare una sola camera. Qualora occorresse un numero duplicato nel vestiario di qualcheduno, si aggiunga ad uno il bis.

Ad ogni momento noi parliamo di Mirabello e dei Mirabellesi; e ci uniamo ad augurare a tutti ogni bene dal cielo.

In questo momento giunge D. Savio e mi dà buone notizie. Deo gratias. Porta pure le accettazioni al numero cento e vedrai che tra quelli che non vengono, o dovranno rimandarsi, o andranno volontariamente, resterai con una ottantina. Stabilisci per base di non accettar alcuno lungo l'anno se non in casi veramente eccezionali.

Se tra quelli che sono già costà, o che vanno o che andranno vi sarà taluno che non faccia pel piccolo seminario oppure sia di troppo fannello sapere subito oppure mandamelo con un biglietto e si occuperà o si provvederà per lui qui nella casa come sarà espediente.

A rivederci presto; tutti i santi del Paradiso facciano santi tutti quelli che abitano od abiteranno codesta casa. Amen.

Tutto tuo nel Signore

Aff. ma Sac. Bosco G.

P.S. Speciali saluti a tutta la famiglia Provera ed alla tua Maman.